Friedrich August von der Heydte - Karl Sacherl, *Soziologie der deutschen Parteien*, München, Isar Verlag, 1955, pp. xvi-368, D.M. 16,80.

Il titolo di questo libro non deve trarre in inganno, poiché, stando agli stessi autori, non si tratta di un'indagine sociologica in senso stretto, che segua cioè un determinato indirizzo, ma di un'opera dedicata allo studio, in senso ampio, di un fenomeno sociale dal duplice punto di vista dell'importanza che esso assume nella compagine sociale e della sua stessa struttura sociale. Gli autori pertanto non procedono secondo schemi predeterminati, ma con l'intento di raccogliere tutti quei dati che contribuiscono a offrire un quadro generale del concetto e della funzione dei partiti nello Stato moderno e insieme della struttura interna dei partiti stessi, sia dal punto di vista organizzativo che della loro composizione sociale. Così chiarito il significato del titolo, il libro si può considerare in complesso una buona introduzione allo studio dei partiti politici tedeschi sotto un profilo più strettamente storico-politico. Il volume è opera soprattutto del prof. v. d. Heydte, titolare di diritto pubblico e di scienze politiche all'Università di Würzburg, il quale è stato coadiuvato nelle sue ricerche dai suoi assistenti, mentre il Sacherl, libero docente di psicologia all'Università di Magonza, ha integrato lo studio per le parti di sua competenza; ma, per la verità, tali integrazioni non ci sembra contribuiscano gran che ad approfondire lo studio di questa materia ed autorizzano pertanto, a nostro avviso, qualche riserva, anche se naturalmente non si può affatto escludere a priori l'utilità per lo studioso di servirsi di ausili del genere. Il libro si divide in due parti, riguardanti rispettivamente: « I partiti nella struttura della società » e « La struttura della società nei partiti ». Nella prima parte vengono esaminati anzitutto il concetto di partito e gli elementi che conducono alla identificazione e alla differenziazione di un partito dalle altre forme di organizzazioni della vita sociale, nonché la funzione dei partiti in ordine principalmente alla « attivizzazione » del popolo, ossia all'inserimento del popolo nella vita politica; onde la loro importanza nel regime democratico come strumenti di collegamento tra governanti e governati e, in quanto consentono di realizzare un flusso continuo di governati tra gli strati dirigenti, di ricambio dell'élite dirigente. Un apposito paragrafo è dedicato alla regolamentazione giuridico-costituzionale dei partiti nella Repubblica di Bonn, che si riduce in pratica al solo e non certo esauriente articolo 21 della *Grundgesetz*, che tuttavia va interpretato nel contesto di tutta la Legge Fondamentale di Bonn. Uno dei punti più interessanti del libro, non soltanto per l'analisi ma anche per la viva partecipazione con la quale il prof. v. d. Heydte mostra di seguire le sorti della democrazia tedesca, riguarda l'eguaglianza e le libertà dei partiti, che devono discendere necessariamente dall'essenza stessa della democrazia. La libertà dei partiti è certamente un rischio, ma « chi non ha il coraggio di correre un tale rischio non potrà realizzare mai la democrazia »; al più realizzerà quella caricatura della democrazia

che i Tedeschi chiamano assai espressivamente *Demokratur:* « Contro la libertà dei partiti si volge chiunque tenti di sostituire e di annientare la democrazia con la forma moderna dell'autocrazia, la dittatura di partito — che può essere la dittatura di un unico partito o anche di una unione di partiti, di una coalizione, di un " blocco " o di un " fronte " di parecchi partiti ». Nel momento infatti in cui si realizzasse il monopolio della vita pubblica da parte di uno o di determinati partiti, i quali cercassero di ostacolare il sorgere e l'affermazione di altre o di nuove forze politiche, sarebbe violata una delle leggi fondamentali della democrazia, per cui a tutti i partiti deve essere garantita una eguale possibilità di scendere in campo e di contribuire in concorrenza fra di loro al ricambio della classe dirigente. La seconda parte del libro è quella che più direttamente analizza l'organizzazione e la composizione sociale dei partiti e soprattutto da quest'ultimo punto di vista contiene una larga messe di dati, che se anche non possono essere considerati precisi al cento per cento, data fra l'altro la difficoltà di attingere a certe fonti e di penetrare certi segreti di partito, sono comunque più che attendibili se valutati a titolo soltanto indicativo. Sono considerati fra l'altro, il sesso, l'età, la professione degli iscritti ai principali partiti e dei componenti del *Bundestag* e infine la ripartizione confessionale dell'elettorato. A titolo di curiosità citiamo qualche cifra. A proposito del rapporto tra iscritti ed elettori dei principali partiti risulterebbe che soltanto il 2,8% degli elettori dell'Unione democratico-cristiana è iscritto a questo partito, contro l'8,2% della socialdemocrazia. Su mille elettori democratico-cristiani 585 sono donne. L'elettorato democratico-cristiano aumenta con il crescere della popolazione cattolica, mentre quello socialdemocratico e liberale alle stesse condizioni decresce. I voti socialdemocratici aumentano con il crescere della popolazione operaia, mentre quelli democratico-cristiani aumentano nelle campagne e tra la piccola borghesia; ciò in conformità anche alla composizione sociale dei due partiti: infatti il 45% dei membri della socialdemocrazia è costituito da operai, mentre gli aderenti all'Unione democratico-cristiana sono distribuiti con maggiore equilibrio tra tutti gli strati sociali. E per finire con una nota su un partito nuovo, frutto tipico di questo dopoguerra che del resto accenna ormai a scomparire, ricorderemo che il partito dei profughi raccoglie soltanto il 3% dei voti emessi dalla categoria che pretenderebbe di rappresentare. Con questi accenni, assai frammentari e incompleti rispetto all'importanza del libro dei proff. v. d. Heydte e Sacherl, abbiamo inteso soltanto segnalare un lavoro di larga utilità per chi si interessa dello studio dei partiti e in genere della vita politica tedesca.

Enzo Collotti